

EUROPA
2 Luglio 2008

Euro più forte, europei più poveri

ALBERTO
FORCHIELLI

Cosa se ne fa l'Europa di una moneta tanto forte se le tasche degli europei non ne ricavano nessun vantaggio? Se anche la Germania, per la prima volta nella sua storia, è arrivata a porsi questa domanda e a prendere le distanze dalle scelte rigoriste della Banca centrale europea (così come ha fatto anche ieri il presidente francese

Sarkozy) forse la domanda non è più così inopportuna. In realtà all'euro vanno innanzitutto riconosciuti i meriti che ha, primo fra tutti quelli di

averci messo al riparo da un'inflazione ancora maggiore. Sotto l'ombrello di una moneta così forte anche l'esplosione del prezzo del petrolio oggi ci spaventa meno.

Il problema dell'Europa oggi non è l'inflazione, ma la crescita. Ed è la mancata crescita che fa cadere i governi, non un costo della vita un po' più alto del solito. Di qui le preoccupazioni di tutti i governi europei, anche della cancelleria di Berlino che, per arrivare a criticare Francoforte, ha dovuto rompere il tabù della memoria di Weimar, la repubblica degli anni Venti crollata sotto il peso di un'inflazione senza controllo per lasciare spazio agli orrori del nazismo. Oggi la Germania, il primo paese per esportazioni al mondo, rischia di pagare un prezzo più alto degli altri a un euro troppo forte sui mercati internazionali. Ma cambiare la *mission* della Bce non è uno scherzo.

SEGUE A PAGINA 8

Euro più forte, europei...

ALBERTO FORCHIELLI
SEGUE DALLA PRIMA

Anzi, con l'Europa allargata rischia di essere una *mission impossible*, anche perché le economie dei diversi paesi marcano a velocità diverse. E qui invece servirebbe una decisione ponderata, saggia, condivisa.

L'inflazione, come sanno tutti gli economisti, è una creatura difficile da controllare: una volta che corre è difficilissimo fermarla. È molto più facile rincorrere i salari senza migliorare la produttività e senza toccare la spesa pubblica, innescando quella spirale che l'Italia ha già conosciuto negli anni Settanta e Ottanta e che si spera non si ripeta. Anche perché oggi, rispetto al passato, la svalutazione competitiva della moneta è una scorciatoia impraticabile. Per il nostro paese il rialzo dei tassi da parte della Bce atteso per domani significherà solo maggiori interessi sul debito, mutui più alti, investimenti più costosi, probabilmente esportazioni più difficili. Sì, l'inflazione è la tassa più ingiusta che esista quella che penalizza i più poveri rispetto ai più ricchi. Ma oggi la vecchia Europa deve guardarsi in faccia e chiedersi soprattutto una cosa: perché non so crescere più?